

Intervista UNI

INT-025

Nome: YYY (femmina)

Titolo di studio: diploma

Classe di età: dai 55 anni ai 74

RES-CP-C

Durata dell'intervista: 48:59 minuti

D: Allora, possiamo iniziare YYY, se mi puoi raccontare quella che è la tua vita, quello che fai, come si svolge... iniziamo così.

R: Oggi?

D: Oggi.

R: Allora, oggi la mia vita è cambiata radicalmente, drasticamente... di abitudini, all'età di 64 anni, perché...

D: Da quando è cambiata?

R: È cambiata un anno fa, quando abbiamo perso le elezioni, e quindi io dopo 20 anni di impegno amministrativo molto impegnativo, perché avrò fatto l'assessore, il vicesindaco, quindi anche su argomenti molto nuovi per me, dove mi sono dovuta impegnare, tipo i lavori pubblici, quindi...

D: Questo facevi, fino all'anno scorso...

R: Sì. Questo facevo, quindi avendo perso le elezioni, quindi essendo solo un consigliere di maggioranza...ovviamente... di opposizione! [ride], ecco, è cambiata totalmente, perché mi sono trovata dal giorno alla notte con più tempo libero e quindi anche un po' di ridimensionare quello che era la mia vita anche perché, questo è per quanto riguarda il lato professionale, e poi c'è il lato personale, umano... cinque anni fa io ho avuto, quattro e mezzo anni fa, un grande lutto, una grande perdita, quindi ovviamente non ho... forse nemmeno... iniziato a metabolizzare, ma che... mia figlia... E quindi, il lavoro, l'impegno dei figli, così, mi ha portato a correre, a correre sempre di più. Oggi mi trovo con due figli che nel frattempo sono andati via di casa.

D: Altri due figli.

R: Sì, altri due figli grandi.

D: Che età hanno?

R: FIGLIO DI YYY adesso ha 32 anni, sono tre anni che vive da solo, vive da solo con la sua compagna, FIGLIA-2 DI YYY invece ha 29 anni, è da un anno che vive da sola, da sola, senza compagno... Ed è giusto che abbiano la loro vita, quindi io mi ritrovo da questa grande famiglia, pienissima, quindi la figlia grande, FIGLIA-1 DI YYY, con questi problemi che purtroppo poi non abbiamo risolto e se n'è andata, e mio nipote, che però sta con il padre.

D: Aveva un figlio?

R: Sì un figlio, adesso ha 13 anni, quasi.

D: Perciò ha perso la mamma che aveva...

R: Otto. Otto anni. Però è sempre rimasto con il padre, abitano qui, per fortuna, quindi li posso vedere, li vedo. Quando hanno bisogno di me io ci sono, però... È il padre, che giustamente si interessa di lui, e tutto. Quindi c'è anche questa parte molto difficile da gestire... è una persona molto chiusa, mio genero, quindi molto... anche il ragazzino, nell'età... Quindi c'ho molte problematiche, ma molto tempo adesso a disposizione. Quindi...

D: Ed è meglio o peggio?

R: Eh... peggio! [ridiamo]. È peggio. Per il mio carattere sicuramente peggio, perché essendo una persona un po', diciamo, se vogliamo un po', non so... mo mi viene in mente [sorridente], non so come mi è venuto in mente, dal Vangelo... [OMISSIS] io sicuramente sono [OMISSIS], sono quella che se fa, fa, mi sento utile per qualcuno, per qualcosa, per la mia comunità, per la mia famiglia, per i miei figli, così, ho la forza. Nel momento che non sono utile a

qualcosa o a qualcuno, mi smonto come la panna... E quindi è un momento della mia vita che invece devo fare i conti con questo e devo per forza riprogrammare se voglio... vivere! [sorride]

D: E quindi tu dici il piccolo colpo che ti ha fatto cambiare tutto, quasi una scusa, è stata questo del lavoro...

R: E certo, mi sono aggrappata, la forza, cioè il... non rimandare... però mi ha dato la forza di andare avanti e continuare, a fare, perché comunque avevo un impegno, dove tutta la mia famiglia c'ha sempre creduto al mio impegno, poi io mi sarei dovuta candidare a sindaco, e invece l'altr'anno c'è stato un cambiamento politico, abbiamo tra l'altro perso, quindi questo, ho capito oggi, quanto era importante, molto di più di quello per cui io ho sempre accettato e iniziato a fare.

D: Quando è iniziato?

R: Ho iniziato che avevo quarant'anni, mi è stato chiesto, facevo il volontariato, la madre di famiglia, ho deciso di non lavorare, di dedicarmi ai miei figli, tutta la vita... quindi stavo in casa e facevo solo volontariato. Sono passata da un volontariato, per me questo era un volontariato, e dedicarmi alla tua comunità, alla tua città con lo stesso impegno con cui mi dedicavo e facevo prima catechismo, quando c'avevo i figli. Soltanto mi ha coinvolto molto di più, mi ha appassionato...

D: A quarant'anni hai iniziato la politica.

R: Sì, oltre che la politica, io ho proprio iniziato proprio a lavorarci, perché essendo stata eletta subito, e chiamata subito a fare l'assessore... Io ho fatto due mandati, poi dopo c'è stata un'interruzione, anche lì di commissariamento, di elezioni, ho fatto il consigliere, però avevo ancora tutta 'sta famiglia piena, 'sta famiglia piena di cose, di impegni e di lavoro. E quindi adesso è dura... Perché anche lì a un certo punto le cose cambiano, adesso sono tanti anni, ovviamente lo faccio con un'altra... impegnandomi, ma da un altro punto di vista, con un altro peso, con un altro peso.

D: Ma perché sei all'opposizione...

R: Eh beh... certo, perché sono all'opposizione, e non ho un impegno diretto, perché quando sei in una giunta sei un amministratore, è un lavoro, e poi se lo vuoi fare a tempo pieno come l'ho fatto io, per cui non lavorando non avevo..., l'unica donna, sempre, non lavorando, rispetto ai miei colleghi, loro avevano sempre il loro lavoro, io invece aiuto, ovviamente, e dedicarmi alla mia città. Quindi stavo veramente a tempo pieno, come si dice. Quindi questo mi ha aiutato tanto, mi ha aiutato molto, e non è che ho nessun rimpianto, vado bene così, non è che mi manca come occupare la giornata, o io sono andata in depressione perché non sto più... [ride], assolutamente no, io da un giorno all'altro...non ho questo tipo di forma mentale. È che però, ovviamente, avendo più tempo per pensare a me, anche alla mia persona, l'unica cosa ti sei resa conto che appunto il tempo è passato tanto, le cose sono cambiate tanto, questo dolore che... non che non si affievolisce... penso che nemmeno si può descrivere... E hai più tempo per ripercorrere, ripassare, per rivivere, per questo. E quindi ti devi... reinventare qualche cosa, che è difficilissimo, reinventare anche...Adesso cammino. Quest'anno ho rotto il ghiaccio perché avevo dei disturbi fisici, sono andata a yoga, che io disprezzavo, che non sono tipo da yoga, sono tipo da cose dinamiche... mi hanno convinto, mi hanno detto 'prova perché nel tuo caso vedrai che...'. Effettivamente ho trovato un piccolo giovamento, e ho iniziato, penso che st'altr'anno mi ci riscivo. Ecco, avere del tempo per me.

D: Cosa intende per 'camminare'?

R: Camminare intendo... anche stasera, quando ho finito con te, io mi metto le scarpe da ginnastica e mi faccio, non dico tutte le sere, ma quando posso, 45 minuti, un'ora di camminata veloce.

D: Dove vai?

R: Secondo, vado giù al lago di LOCALITÀ-1 LIMITROFA A RES-CP-C, faccio il giro del lago di LOCALITÀ-1 LIMITROFA A RES-CP-C, che dai tuoi tempi ormai è tutto cambiato... vado a Monte LOCALITÀ-2 LIMITROFA A RES-CP-C se è più tardi che ho fatto tardi, o LOCALITÀ-3 LIMITROFA A RES-CP-C [...].

D: Cosa ti dà la camminata?

R: La camminata lì per là certe volte è fa... non hai voglia... però mi dà, dopo sto bene proprio fisicamente, mi scarica, veramente. Non lo faccio perché fa bene alla salute, a sessant'anni, no. Non lo faccio per quello. Lo faccio perché ho provato, ed è l'unica cosa che mi piace fare... Perché qui è bello, la natura, il bosco... A me riempie tutto ciò che all'occhio è bello. Tutta la bellezza, la natura mi dà quella pace e quella tranquillità, abbinata a questo movimento, al fisico, fa... funziona, le endorfine funzionano! [ride].

D: E lo yoga con la gente intorno ti piace ugualmente?

R: Allora... Io... sono andata a yoga, perché... allora, io ho una figlia, la più piccola, laureata adesso in fisioterapia, adesso ha finito, osteopatia. Lei ha fatto sei anni di osteopatia, ha finito adesso e quest'inverno sono caduta, ho inciampato, perché ogni tanto inciampo camminando e cado, o me fratturo [ride] c'ho pure questo...perché vado troppo allegra! E mi ha portato dal suo tutor, osteopata, e vedendo, così e così, sapendo la mia storia, mi ha detto: 'io signora le consiglio di andare a yoga, le farebbe molto bene'. Allora io ho detto 'ah io ho pensato pilates...'. 'No. Lasci perdere pilates', mi ha detto, 'io le dò un consiglio, non le voglio dire niente, lei sta, logicamente, anche se maschera a se stessa, c'ha la depressione, è ovvio...'. E quindi dice: 'vada a yoga e vedrà...'. Allora io sono andata a yoga dove andava mia sorella già da 2, 3 anni e ho detto a questa signora: 'non mi sono informata, non voglio sapere niente, io sto qui'. Non ho detto perché stavo lì, 'perché me l'hanno consigliato'. Mi sono messa lì da una parte, una fatica immane, perché il mio cervello... yoga... perché è tutto una questione di cervello [ride], aveva ragione chi mi ha consigliato, e mi sono trovata veramente quasi a ridere con me stessa perché quella parlava e io non capivo che diceva, arrivavo tardi... Ed è proprio lì, dopo un po' di mesi, l'ho preso non a tempo pieno, una volta settimana, perché dopo so che mi stufo, quindi volevo... ho capito che quell'applicarsi di quel cervello, l'ho scoperto da sola, sul mio corpo, un pochino penso che ha funzionato... Adesso che ho smesso vedo che mi manca. Ma non lo faccio da sola. Non riesco a farlo da sola. Non mi ci metto. Non so perché, lei c'ha insegnato, questa maestra, un po' di cose...

D: Ti piace il gruppo...

R: No...a me non piace il gruppo. Però, siccome è un gruppo molto ristretto che si alterna, uno va lì, sono sempre quattro o sette persone al massimo, insomma una cosa molto familiare e non me ne frega niente del gruppo, non ho imparato un nome, al di là di mia sorella [ride], ecco... Quindi lo vivo in questa maniera e lo vivo bene, però ho capito... Cioè non sono andata con la presunzione di dire 'no, sì, no...'. Ho proprio detto: 'va bene, dò ascolto a chi penso che mi dà un consiglio giusto e proviamo'. Ovviamente sono molto condizionata da mia figlia, perché FIGLIA-2 DI YYY è tutto... naturale, se mangia naturale, tutto super, tutta... speciale! [ride], mi fa una testa tanto! Quindi un pochino... No, lei era contenta, perché aveva visto, insomma, stavo andando un po' giù, ovviamente sono periodi, sono giornate, e... alti e bassi. E questa un po' la mia vita di adesso. Poi nel frattempo ci si mette la madre che sta male, sono rimasta da sola in questo momento, mia madre c'ha novant'anni, quindi prima ho rifiutato un po' questa vecchietta di mia madre, questa cosa...

D: Cosa vuol dire che l'ha rifiutata?

R: Eh, l'ho rifiutata, l'ho rifiutata...

D: Pensavi che non fosse vera...

R: No, non è che io non ero preparata, perché dopo questi anni con mia figlia... però avevo preso un po' le distanze, e il fatto che mia madre, anziana, non si affidasse, ma solo pretendesse magari, tra virgolette, delle cose, mi ha veramente dato fastidio dopo quello che mi è capitato. Gliel'ho pure, no? così... esternato [sorridente], anche mia sorella... Lei, siccome non ci sta con il cervello, completamente, ha novant'anni, sì, se scorda delle cose, ma ci sta, però cade, sedia a rotelle, perché fa le cose da sola e ci mette nei guai, e quindi... adesso sono rimasta con lei in questi giorni, che ho dovuto ricambiare la signora, la badante, perché non ce l'ha ancora fissa, non la vuole... E noi le abbiamo dato retta fino adesso, ho visto che sto riaccettando, mi sta riscattando qualche cosa, di vederlo con più distacco ma con più tenerezza, mentre fino adesso l'ho vissuto con rabbia, perché vedere il corpo che si disfa... si disgrega in questa maniera... Io non ho una tenerezza particolare per l'anziano... Purtroppo, ahimè. Ma me lo porto da quando ero ragazzina [ride], a casa mia ci ridono, infatti tutti mi dicono: chissà mamma dove ti ha portato! Questo shock! Cioè mi dà fastidio vedere quando le persone, proprio... l'umiliazione del corpo... Ci sono persone invece che hanno la tenerezza... A me... adesso ho visto che questo contatto, in questi giorni, in cui siamo solo io e lei, le persone, il gestire... il gestire anche, con tutte le rogne, però mi ha dato la possibilità, mi sto accorgendo... di accettare forse in un'altra maniera... Perché fino adesso gli ho detto: 'vabbè, c'ho avuto una figlia che è morta a 32 anni, non mi scocciare più di tanto. Io ti faccio tutto, sono presente, ma tu non ti puoi lamentare per il dolore al ginocchio, non ti puoi lamentare per questo... pensa a personaggio biblico ...'. Non glielo dicevo io, io non gliel'ho mai detto, glielo diceva mia sorella, ovviamente.... Però l'atteggiamento non cambiava, perché quell'egoismo che viene a tutti i vecchi, non è che mia madre è immune, ma forse io col fatto del cervello ho pensato che mia madre fosse, l'ho sempre messa molto in alto, molto superiore alla media, e quindi avrei voluto che fino alla fine...

D: Lo facesse veramente...

R: Eh, sì. Quindi quasi la delusione, capito? Di questa... e me ne sono accorta... non è che non me ne ero già accorta, però non riuscivo proprio, anzi, dei giorni, ho lasciato passare anche dei periodi, tanto non era essenziale la mia presenza, un po' di questo distacco. E invece adesso ho visto che lo sto, ho risuperato [SIC] pure questa fase, ecco, e

quindi ci vado quasi più volentieri, è quello che è, in fin dei conti noi facciamo più grandi le situazioni di chi sta male, lo facciamo noi che stiamo bene, ecco, e quindi ricordando anche quello che ho passato... È così. È così. Poi a tutte le età, a tutte le età e quindi... se mi chiedi come va la mia vita... [ride]

D: Tu sei sola adesso a casa?

R: Sì, io sono completamente da sola [ride]. Mi portano i cani...

D: Chi è stato l'ultimo...tua figlia piccola?

R: Eh, mia figlia piccola, lei è un po'... secondo me lei ha tagliato un po'... ha voluto tagliare un po' il cordone, ma con tutto quello che è la casa, il dolore in quella casa, la sofferenza... Non tanto con me...

D: Dopo il lutto...?

R: Sì...

D: Con chi l'ha tagliato?

R: Ma, secondo me, lei non se ne accorge, ma anche con me. Ha un atteggiamento che di solito...Cioè, io con mia madre l'ho avuto con il tempo, ma molto con il tempo, pezzo per pezzo. Lei non è che non mi chiama, non fa, non si confronta, però vuole proprio... 'non mi devi dire quello che'... Cioè, quasi trent'anni... con la tua professione, la tua indipendenza, la tua casa... Che bisogno c'è? È logico che io sto parlando e basta, per il piacere di parlare, e invece lei, rimarcando questo, secondo me lei non si accorge ma ha voluto proprio... Se no era rimasta solo lei. Era un peso troppo... secondo lei è troppo pesante... Invece ha detto: la più piccola, la... anch'io devo cambiare, devo fare qualcosa. Vabbè, c'è stato perché ha ereditato da una mia zia, due anni fa, una casetta a LOCALITÀ LIMITROFA, gliel'abbiamo ristrutturata, con FIGLIO DI YYY, molto carina, sennò, forse, non se ne sarebbe andata. Io prima ci sono rimasta nel mio... non gliel'ho detto, però ho detto secondo me non era necessario, finisci prima delle cose poi passa ad altro, perché stai facendo...

D: Aveva già perso la sorella...

R: Aveva perso la sorella, e aveva avuto una delusione con un ragazzo che pensava che era l'uomo della sua vita, molto più grande di lei, che era un amico della sorella, che aveva rincontrato, quindi, lei ci si era buttata... secondo me, proprio anima e corpo, aveva lasciato il lavoro per andare a LOCALITÀ IN ALTRA REGIONE ITALIA CENTRALE, si era trasferita, quindi c'è stato... poveraccia. E ancora... quello le è rimasto qua [indica gola]. Un medico, si ripeteva anche un po'... la nostra cosa familiare [ex marito è un medico] secondo me, no? E quindi lei ha visto in questo ragazzo più grande... proprio era partita... E questo invece, siccome mia figlia è una tipa molto pesante... nel senso che è esigente con se stessa, è intelligente, studiosa, c'ha forza di volontà, ce ne ha tante di qualità, ma è un macigno... Questo è scappato! Cioè, prima l'ha fatta andare su, lei si è appassionata anche della cittadina, andare in bicicletta, vivere in un contesto diverso da GRANDE CITTÀ DEL CENTRO ITALIA e dal paese RES-CP-C, no? Faceva su e giù, ha trovato subito lavoro, ha mandato i curricula, l'hanno presa immediatamente! Quindi pure quello... Quindi a settembre lei lascia dicendo 'mamma, però vengo giù ogni 15 giorni, per la scuola eee...' In due mesi è ritornata, in due mesi... lei è stata da sola un mese perché aveva dato la sua parola fino a dicembre, si è trovata una camera, è stata lì fino alla fine di dicembre.

D: Cioè, un mese con lui e un mese da sola.

R: Praticamente... Capito? E questo l'uomo grande! [ride]

D: Poverina...

R: Quindi questa gli è rimasta qua [indica la gola] e da allora non ha più nessuno, quindi questa, e ritornare per lei, tutte le sue decisioni, che aveva già vinto il distacco con me... quindi l'ho capita e allora ho detto 'vabbè, se serve per stare più tranquilla...' che non è tanto più tranquilla.... [sorridente], tra virgolette, va bene, è giusto, perché non è che devono andare via di casa solo se hanno, no assolutamente, è grande già e quindi, e quindi mi sono ritrovata... capito? Negli ultimi anni, è stato proprio un...io avevo ancora FIGLIO DI YYY quando è successo di FIGLIA-1 DI YYY, a casa, avevo ancora FIGLIO DI YYY pure, capito? Quindi il livore, FIGLIA-1 DI YYY questa presenza molto viva, poi io con FIGLIA-1 DI YYY, forse con le prime figlie, non lo so, le femmine... avevo un rapporto speciale, però FIGLIA-1 DI YYY aveva, era speciale. Io me ne sto accorgendo... Me lo dicevano, effettivamente, però per me era mia figlia, eh...

D: Certo

R: Effettivamente, non lo so, se esiste veramente il perché, il per come non lo so, non me lo sono mai chiesto a dire la verità, anche la mia rabbia, il mio dolore, non mi ha mai portato a dire perché a noi, perché a me, perché a lei, perché

così. Mi sarebbe proprio piaciuto dargli qualche gioia in più, tanto davanti a questa malattia non ho potuto più di quello che ho fatto non abbiamo potuto fare, però avremmo potuto o...

D: Cosa significa questo? Durante la sua vita...

R: Che ne so, io oggi pensavo... che ti devo dire... una cosa stupida. Lei voleva tanto andare in Africa. Adesso FIGLIA-2 DI YYY vuole andare in missione in Africa, quando ha finito, guarda caso... Vuol andare dove... però FIGLIA-1 DI YYY aveva una passione per l'Africa vera, sua, FIGLIA-2 DI YYY secondo me è di riflesso, è come fare una cosa per la sorella, capito? Poi FIGLIA-1 DI YYY si voleva sposare, invece poi non si sono più sposati, il bimbo l'ha avuto dopo già la prima operazione, lei l'ha voluto, sono andati a vedere se lo potevano avere...

D: Sapeva di essere malata già...?

R: Era stata operata! Già aveva fatto la radio, la chemio, lei l'ha voluto proprio per dare la vita... Quindi... con questo compagno, ragazzo per carità... stupendo da una parte, ma che alla prima botta, erano giovani, ha retto, ha voluto il figlio insieme a lei, cioè, la casa lasciata immacolata con tutta la roba di mia figlia nel comodino, ti dico...

D: Ancora così?

R: Sì... Ovviamente dopo quattro anni e mezzo la vita comincia a cambiare, perché è un ragazzo che c'ha 37 anni adesso, con un figlio di 13, quindi pensa quanto è giovane...

D: Lui aveva la stessa età?

R: Lui un anno di più, nati lo stesso giorno un anno di più, uno del '79, lei dell'80.

D: Ha lasciato tutto così?

R: Sì. Io ho eliminato delle cose, dei vestiti, lui mi ha detto: 'eh, ma alcune cose lasciale, non ti preoccupare...'. L'ho fatto una volta e poi mi sono fermata, quindi lì dentro è proprio tutte le sue cose, le sue carte, le sue... che poi prima o poi dovrò fare, ma ho anche paura perché lui non parla, è una persona molto chiusa, mia figlia era un'estroversa, era una bomba atomica, lui chiusissimo... Quindi... difficilissimo, rapporto difficilissimo, dove mi chiama dove ha proprio bisogno, molto educato, molto per bene, molto corretto, ma lui ha retto la prima e la seconda operazione, prima della terza lui ha proprio... FIGLIA-1 DI YYY ne ha avute tre di operazioni...

D: Prima dell'ultima...

R: Sì, infatti avevano già pensato, non so se 'sto rapporto, non so nemmeno... Però dopo ho capito, perché anche FIGLIA-1 DI YYY, essendo deviato il tumore, essendo un oligodendroglioma e poi ha deviato in un glioblastoma, questo l'abbiamo saputo dopo, e nessuno l'aveva capito, era cambiata anche lei un po', perché cambia anche delle forme dell'umore. Però lui già aveva cambiato un po' l'atteggiamento, era un po'... vabbè, aveva fatto un po'... faceva quelle ragazzate che fanno gli uomini quando sono giovani, aveva avuto una tegola, tipo uscire la sera, da solo, queste cose... Mia figlia era convintissima che... perché ho letto delle cose, poi l'ha sempre detto, che lui sarebbe stato un padre eccezionale, ed è un padre eccezionale. Lui rinuncia a tutto, non me l'ha mai lasciato una sera, per dire, esco per conto mio. Se l'è sempre portato dietro o rinunciato. E troppo, anche. Perché adesso che comincia ad avere un'amicizia, comincia il bambino ad avere dei problemi. Perché nel frattempo, questo attaccamento con il padre, dove il ragazzino ha traslato anche le forme, le movenze che aveva con la madre, l'ha trasferite immediatamente sul padre. Dal giorno prima che morisse, pensa, che lei già non rispondeva più, il ragazzino, stavamo tutti a casa mia, ha cominciato, si è seduto sul padre, ha cominciato a toccare il naso al padre, le orecchie al padre e gli ha detto 'papà andiamo a casa nostra'. FIGLIA-1 DI YYY è morta il giorno dopo. Che io proprio non pensavo...

D: Dove stava FIGLIA-1 DI YYY?

R: A casa mia. Io l'ho tenuta a casa.

D: Andiamo a casa nostra...

R: Casa nostra... loro.

D: Dunque con la mamma o no?

R: No, con il padre. La prima notte che ha detto, che sarebbero andati, la seconda notte che avevo preso un'infermiera perché noi non avevamo preso nemmeno un'infermiera, abbiamo fatto tutto da soli. Quindi, e io... una cosa che mi ha rimproverato un po' mia figlia, piccola, che io ho dato, non mi rimprovero, forse farei anche di più, lei dice 'tu ti sei tolta dei momenti te, hai fatto di tutto, l'infermiera, la logistica, il pranzo, tutte cose, tutti lì, tutte cose, non gli sei stata vicino...'

Nel senso... no, io gli stavo appiccicata, le due camere... 'hai lasciato EX-MARITO-COMPAGNO DELLA FIGLIA-01 la notte'.

D: EX-MARITO-COMPAGNO DELLA FIGLIA-01 DI YYY...?

R: Il marito, il compagno... Ma secondo me era giusto così, perché lui la sera doveva avere, quel figlio, quel nucleo familiare là. Perché anche vedere che nella stanza c'era lui vicino, anche se lui andava a dormire di sopra, il bambino, era il padre... Cioè, il ricordo, brutto, lui si ricorda padre madre e il ragazzino. Ovviamente delle problematiche loro non sapeva, è questo che ci teneva FIGLIA-1 DI YYY, quindi io rifarei tutto quello che ho fatto, lui dice no, perché dovevi essere tu, che sei stata sempre vicino. Loro hanno avuto un po' di problemi, anche con FIGLIA-2 DI YYY, con questo ragazzo, poi adesso no, va tutto bene. Però è molto difficile per me fare la nonna con lui.

D: Ci riesci a farlo?

R: Non ci riesco, gli potrei dare molto di più... Quindi io sono agli ordini, lo porto dal dentista, glielo prendo a scuola soolo quando il padre non può andare, sennò il padre va sempre lui, cerca di mettere il suo lavoro incastrato, vabbè lui fa un lavoro che glielo permette, lui fa il cavaliere, va a cavallo, c'ha i cavalli suoi, i cavalli dei ragazzi, però lui fa tutto molto da solo, quindi...E tutto questo ti porta... ? Ho cominciato dalla cosa più stupida forse... però era... la valvola! [ride]

D: Il passare all'opposizione...

R: Capito? Fermarmi è stato rimettere tutti i pezzetti in fila... Non è che io non lo facessi, adesso lo faccio con occhi diversi, con una serenità, una consapevolezza anche proprio di riflessione diversa, che ci vuole questo tempo, il tempo del lutto che forse non ho avuto subito, e il lutto è questo, no? Il ritornare sulle cose, rimetterti lì. Lo sto facendo in questo anno. Oggi c'ho una giornata positiva. Ieri, per esempio, stavo sotto a un treno, perché magari basta qualche cosa che mi fa un po'... eh... ri... Su questo sono molto più fragile, no? Cioè, io sempre mi sento dire: 'tu sei forte, tu sei una donna forte...', non ne posso più! [sorridente] Ecco, non ne posso più. La donna forte, tu sei una guerriera, col marito, con la figlia, con il dolore... Ecco. Non ne posso più. Invece... Adesso ho le paure. Ecco, io la parola... e ho cominciato a pronunciarla, e questo secondo me è positivo, io non l'avevo mai pronunciata la parola paura, pensavo di non aver paura, non ho avuto paura fino ad adesso, perché adesso secondo me sto facendo il percorso giusto e ho le paure, invece.

D: Uhm...

R: Ho delle paure. Come tutti, come tutti penso, però ovviamente... E poi è anche la solitudine, no? Io sono una persona che sta bene da sola, però insomma... Sono passata da un casino, e non è facile, non è facile...

D: Cosa ti aiuta?

R: Ahhh, guarda... [sospira]... proprio proprio... non ti posso dire nemmeno la Chiesa, la fede, perché io sinceramente sono stata sempre una credente, forse una fede mediocre, la persona che va sempre a messa, forse anche un po' per abitudine, perché poi è inutile nascondercelo, perché un'abitudine, però mi fa star bene, quindi sono andata sempre a messa nella mia vita, ci continuo ad andare, questo. Però che io abbia avuto quello sc... forse perché già le cose le ho sempre affrontate in una determinata maniera, non ho fatto quello scatto che invece la fede ti può dare. E questa la reputo come una sfortuna, perché, invece, forse [ride] avrei avuto.... Perché sento tante persone che invece si attaccano, no? Perché effettivamente è un bel conforto, è una bella... un aiuto, anche leggere su questo... Io no. Io ancora sto in una fase, lo dico... anche in chiesa non riesco a pregare, non riesco... sto lì. Un po' sonata... Una persona che si è presa... nemmeno che ha staccato la spina, però... no, che ha staccato la spina no, perché non penso di avere meno fede di prima, no. Non di più. Non la vado nemmeno a cercare.

D: Come mi ha detto? Stonata?

R: No, non lo so che ti ho detto... Sonata. Sonata. Mi sento un po' come... delle volte seguo di più, delle volte sono lì che non so nemmeno a che punto, non penso a niente. Non andare, non posso. Mi fa star bene andare in chiesa, la domenica. Non vado a cercare niente di più, che avrei 2000 occasioni, perché so anche dove potrei andare, così... Non lo cerco in questa maniera. Sto in un momento come se fosse una persona che sto in attesa di Dio, che poi non attende, perché te lo devi andare a cercare, queste cose, non è che ti cascano dal cielo... Allora penso, toccherò più il fondo e forse sarà quell'aiuto so che esiste o se no rimango così? Non me lo sono andato più a cercare, perché sinceramente avendo conosciuto anche, perché io ho due amici, preti, uno è un gesuita, che è un amico mio ma da sempre, di scout, da NOME AMICO-1, così... è venuto anche al funerale di FIGLIA-1 DI YYY, era amico di FIGLIA-1 DI YYY, cioè... poi le persone vere, le persone veramente con fede, non è che ti dicono di più di quello... Ecco. E allora ho capito che c'è il tempo delle cose. È inutile... Se no sono dei riti, dei rituali, no? Delle cose meccaniche in cui tu entri in

un meccanismo, che io ho sempre odiato quella parte della Chiesa, quella parte della fede, quindi non me lo vado a cercare adesso, ecco. Per il resto, sinceramente... Ecco, sicuramente aiutare mio nipote, stare dietro a NIPOTE DI YYY, quando va alle gare, così... Mi fa tanto tenerezza e mi dà tanto, cerco di aiutarli anche materialmente a casa, se me ne danno l'occasione, tutte 'ste cose, però mi fa anche tanto male, eh. Perché quando per esempio dorme da me, quelle volte che dorme da me, io felicissima, ma quando va via il giorno dopo... sono sotto un treno. E proprio pensi, pensa se si poteva godere questo... [sorridente] è una cosa quindi che mi dà e mi toglie...

D: Tu dici pensa quello che avrebbe vissuto mia figlia...

R: Sì. Sì.

D: Non per la tua mancanza...

R: No... Io penso, quando vado alla gara, sono andata alla gara di NIPOTE DI YYY, poi bravo... adesso... ha cominciato con lei, poi si era fermato.

D: Lei era istruttrice?

R: Sì. Adesso fa le gare, fa i completi, fa i concorsi, già c'ha un pony che gli ha comprato il nonno, che ha un allevamento, è proprio portato, ha preso proprio geneticamente dai genitori, vince... Mi fa una tenerezza, ma io proprio... sono felice per il bambino, poi penso... 'FIGLIA-1 DI YYY, se stava qua...'. Anche l'altro giorno ci è venuto a dire che aspettano un figlio, adesso, FIGLIO DI YYY, mio figlio, con COMPAGNA FIGLIO DI YYY, proprio l'altra sera e non lo sa ancora nessuno! [sorridente] e quindi... Io la prima cosa... ho pensato: FIGLIA-1 DI YYY cosa avrebbe fatto. Io ti potrei dire come avrebbe agito materialmente, perché lei si sarebbe saltata al collo, con le gambe... Ecco.

Questo è quello che proprio, quindi da un momento proprio di mancanza, perché c'è stato: dolore; poi due anni fa, così, proprio la mancanza fisica, proprio la mattina, perché lei passava la mattina: mamma! E io dicevo 'ma che sei passata a fare dopo scuola...' 'Ti voglio salutare e basta!' Poi mi chiamava 'ciao! Ti faccio un salutino e poi me ne vado'. Ecco. Mi mancava quello [sorridente]... Adesso invece è proprio quello che a lei avrebbe proprio... Allora dici, vabbè, se da lassù veramente, lo vede. Io con NIPOTE DI YYY riesco a parlarne normalmente della madre, perché l'ho sempre fatto da subito, e anche lui, devo dire, normalmente. Ovviamente i ricordi si fermano a un bambino di otto anni, e quindi... È quello anche ti... Quindi non è che puoi dire: ti ricordi, alla prima gara... Lui fa tutto relazione a quel vissuto lì.

D: Certo.

R: Poi ... penso che adesso avrà bisogno di un aiuto, invece il padre a queste cose non ci crede, perché adesso è logico c'ha un'amica, un'amicizia, il ragazzino sta benissimo...

D: Meno male.

R: Sì, meno male, perché è normale...

D: Prima ti fa lasciare tutto...

R: Eh, capisci? Sti segnali e poi la fai venire dentro... Quello non capisce... Allora adesso c'ho quest'altra preoccupazione [sorridente]. Così ce n'ho sempre una. Che mi regge? La preoccupazione di turno. Ecco. Ci sono arrivata... Vedi, mi ci hai portato tu! [ride]. Che mi regge? C'ho sempre un qualche cosa che mi tiene molto, molto... non mi annoio. Sicuramente la noia non so che cos'è. Ecco. Mi spavento molto di più quando nella giornata non ho qualche cosa, anche se di pensiero, o di materiale, o di fare io, che non m'impegna o che non voglio...

D: Che ti impegni...?

R: Ecco, che mi impegni. Allora lì mi spavento, perché non sono io. Allora quelle sono veramente le brutte giornate. Allora, fino a quest'anno, ho sempre tenuto le date con i momenti. Quindi è stato un macello, ecco... 'Adesso era il momento, ci avvicinavamo all'operazione, l'avevamo appena risaputo, in un mese...'. Quest'anno ho visto che ho trovato la forza di non legare le emozioni, le cose... al giorno, al numero. Quindi anche alla ricorrenza del 28 novembre ci sono arrivata non tre mesi prima, un macello, e dopo quasi un mese, quindi ho fatto... perché devo, voglio legare alle cose belle o brutte, ma non posso legare ai numeri a delle giornate, se no non ce la faccio... [sorridente] non m'aiuta nessuno, devo fa' da sola!

D: Certo.

R: Ecco, quindi cerco e vedo che piano piano, si fanno i passi. Poi adesso avevo, allora noi, noi ogni anno abbiamo fatto un memorial a FIGLIA-1 DI YYY, mi sono inventata il primo anno per il saggio delle scuole che viene fatto ogni anno per le scuole italiane, una selezione, la Federazione, la FISE.

D: Che organizzazione?

R: La scuola di cavallo, di equitazione. Siccome lei è, oltre istruttrice, era anche per l'ippoterapia, lei era istruttrice al CENTRO IPPICO LAZIALE, per i bambini disabili, anche... Questa è l'ultima cosa che aveva fatto... Quindi abbiamo fatto un memorial al saggio delle scuole, quest'anno a CENTRO IPPICO ROMANO, di solito si faceva al CENTRO IPPICO LAZIALE, facciamo un premio "la migliore amazzone" in memoria sua, che è una cosa, una tortura quel giorno... Poi premia mio nipote, lui però tutto fiero, poi quest'anno ha fatto la gara pure lui, quindi ha premiato facendo la stessa gara. Poi quest'anno ho avuto, che però adesso mi sono ribloccata, te lo dico in due parole, poi tu fermarmi, eh...

D. No, no...

R: Quest'anno ho pensato che dovevo fare qualcosa di più, perché lei ha fatto tanto in vita, e proprio appunto nel suo mestiere, che è stata la sua forza, nella malattia, la sua scelta da quando era bambina, che la prima volta è voluta andare su 'sto pony a otto anni, l'incontro con il suo amore, il suo figlio, loro che continuano... Quindi dovevo, è conosciuta in tutta Italia perché calcola che quella generazione che ha fatto i corsi istruttori, le sue amiche che gareggiavano con lei, sono tutti o in federazioni, istruttrici, a Milano, a Padova, a Verona, sono quelle le trentasettenni di ora, che è il futuro, quindi hanno preso questo testimone... Quindi ho pensato che dovessi fare qualcosa di più per la sua memoria, che se no non aveva... Sì, la coppetta, la targa, la fresca, ma non era... Qualcosa di rimanere quello che ha dato, perché le testimonianze delle loro amicizie le ha dato qualcosa di più che il piacere di conoscere questa ragazza che ha fatto... Proprio nel dolore, nella... gli scritti, nella malattia...

D: Scriveva?

R: Sì, però purtroppo quando è stata male ha smesso, guarda... Lì non l'ho capita, infatti EX-MARITO-COMPAGNO DELLA FIGLIA-01 DI YYY si è dannato a casa: 'non è possibile che non ho trovato...'. Abbiamo trovato quando è nato NIPOTE DI YYY una... praticamente proprio il perché... insomma, è un testamento tra virgolette [sorride], perché si capisce... Questa lettera... E poi al suo cavallo, il suo cavallo del cuore, proprio quello che non ha voluto, l'ha mandato libero in un pascolo... Due cose bellissime. Però lei ha dato proprio, anche come testimonianza, anche, e me lo dicono proprio con forza, mi hanno scritto, per FIGLIA-1 DI YYY... E allora ho detto... perché, ho detto, anche il figlio che rimarrà penso in questo ambiente, se proprio non... Perché non fare qualcosa di più. Che io invece, ho smesso il lavoro, ho il tempo, ancora fisicamente le possibilità di fare, e quindi ho tentato di buttare giù, subito dopo Natale, la bozza di una onlus, per dare la possibilità, lo scopo, a chi soprattutto, chi è portatore non solo di handicap, che sono sempre inseriti in dei contesti, ma anche chi, economicamente, non può fare questo, e dove sempre c'è un disagio psichico, o economico, perché non dare la possibilità di fare anche l'agonismo. Siccome poi è un progetto che io avevo fatto anche qui in comune, essendo assessore sempre allo sport, le associazioni, e c'ero riuscita, mi è venuto proprio da un giorno all'altro di... io butto giù, perché lo vorrei intitolare, vedere se i miei figli, i miei nipoti, un giorno, e mio nipote, riescono a portare avanti in qualcosa di concreto, che invece può essere un aiuto quello che poi lei faceva, che aveva, si era buttata sui disabili proprio perché voleva essere lei con questo problema voleva dare qualcosa in più nella vita, nel suo lavoro.

D: Uhm.

R: E quindi l'ho buttata giù. L'ho buttata giù di getto, ne ho parlato a EX-MARITO-COMPAGNO DELLA FIGLIA-01 DI YYY, poi qui c'è il maneggio dei NOME PROPRIETARI CENTRO DI EQUITAZIONE A RES-CP-C, dove loro hanno tutti cavalli, ormai hanno una scuola di equitazione bellissima, fortissima, adesso stanno agli europei, con i ragazzi ai mondiali, tireranno fuori dei ragazzi, forse uno che andrà alle prossime Olimpiadi, quindi una cosa forte, e loro mi appoggierebbero. Perché insomma sono amici di famiglia. Ci credi che io non sono riuscita a parlarne ai miei due figli? Da... allora... io questa cosa, ho buttato giù la bozza, l'ho fatta fine febbraio, l'ho finita, no? Ho detto 'va bene, io vorrei che per la ricorrenza del 28 novembre, avere...' non partire, perché la devo, anch'io... vedere se c'ho le forze perché dopo questa mi rimane... non voglio fare una cosa, ormai ho imparato, una cosa che parte in tromba, col cuore, poi... no. Voglio fare una cosa strutturata. Veramente. Andando anche in giro, no? E poi loro devono essere convinti, che se io non posso, qualcuno continua, sennò non si fanno queste cose. Quindi ho detto, va bene, mi prendo dalla fine di febbraio, ho buttato giù questa cosa, mi prendo il tempo, da febbraio all'estate, poi la deposito in modo che poi noi iniziamo un'attività, è il quinto anno quest'anno, e iniziamo una cosa. Inizio io, non pretendo che loro, che sono impicciatissimi, però mi sostengono, devi fare con cinque soci, e vedere se, però... se mi dicono di sì per continuare. Se no mi vado a cercare qualcun altro, no? Perché non è che deve essere solo di famiglia, assolutamente no. Io, le uniche persone dove non sono riuscita ancora, quindi per questo ci sarà un motivo, io non ho capito, non lo so, non l'ho capito... sono FIGLIO DI YYY e FIGLIA-2 DI YYY. I miei due figli [RIMASTIGLI]. A FIGLIA-2 DI YYY gliel'ho accennato, e mi ha stroncato, come... soprassediamo... Ne ho parlato a EX-MARITO-COMPAGNO DELLA FIGLIA-01 DI YYY che subito mi ha detto di sì, sì! Mi ha ascoltato... il compagno, e poi ai NOME PROPRIETARI CENTRO DI EQUITAZIONE A RES-CP-C, i



cavalli, perché loro sarebbe il luogo dove potremmo farlo... Dopo di che non ho avuto il tempo, gli ho dato un messaggio, loro non mi hanno chiesto... niente [!!], e io mi sono bloccata.

D: Che vuol dire che non ti hanno chiesto?

R: Io ho detto 'guarda, vi volevo parlare di una cosa che ho pensato' [sorridente]

D: Ah...

R: Non gliel'ho neppure potuto dire, dico, magari una sera ne parliamo tutti e cinque insieme, non posso fare il giro delle sette chiese...

D: Strano...

R: Evidentemente io mi sono bloccata anch'io... Adesso devo capire, infatti è una cosa proprio di questi giorni, e vedere se ci stanno. Adesso, però anch'io evidentemente avevo bisogno, altro tempo di vedere se questa cosa veramente me la sentivo o era troppo ancora fresco andare in nome di lei e di fare e di lavorarci sopra. Evidentemente anch'io...

D: Certo...

R: Perché di gente... Allora, la voglio fare, però, ecco, il traguardo è... quindi io ce l'ho adesso una cosa... Poi lì ci sarebbe tanto lavoro, trovare... fare iniziative per prendere i fondi, quindi un lavoro anche bello, molto secondo me, perché ci sono anche gente, bambini così. Quindi... ecco, volendo ce l'ho. Ma evidentemente... anch'io avevo ancora bisogno... perché non è che non li ho mai invitati a cena... di avere, di essere più forte, per trasmettere a loro, questa cosa con forza.

D: E non lo sei ancora forse?

R: Eh no, adesso in questi giorni ho pensato che... E poi adesso, tu, facendomi quella domanda: come pensi la tua vita, mi hai ... [sorridente]

D: Dato la forza?

R: [sorridente] se me l'avesse chiesto ieri qualcuno... ancora sta lì, messa... Mi hai dato... perché ho detto 'no, ce l'ho'. Ecco, ce l'ho. Però sono tempi molto lunghi. Queste cose. E sempre venute dalla solitudine. Perché mi sento sola. Cioè, ho una bella famiglia, loro per carità se ho bisogno, io non voglio pesare su di loro, assolutamente, io non piombo a casa loro, non mi faccio invitare la domenica, ci stiamo, vediamo, sono carini, anche la compagna di FIGLIO DI YYY, per carità... Però non voglio fare la madre che sta sola. E questo costa, però. Perché è molto più comodo dire: sto sola, venite... sto sola... No, io c'ho avuto già una suocera che mi ha massacrato nella mia vita, anche se questo è un motivo valido, però voglio... Perché come mi ha insegnato mia madre: la vita è breve ma anche tanto lunga. Dipende. Molto breve ma anche tanto lunga. E quindi non puoi, devo stare attenta. Loro devono vivere in pieno le loro cose, anche loro c'hanno la loro tegola, fortissima, perché un fratello non è che è meno o più... non stiamo a fare più o meno... [sorridente], l'hanno vissuta lì in prima persona, stando lì attaccati, e quindi io devo, voglio, rispettare e voglio salvaguardare anche molto loro. E quindi sono anche tempi molto più lunghi questi. Perché anche le cose... non riesci... Ecco, c'è molto rispetto, proprio questo rispetto ti porta tutto molto più... questo metabolizzare molto molto più lungo. Io penso anche a loro.

D: Uhm... certo.

R: Perché se tu ti metti un anno a piangere, mo ti dico per assurdo, e ti chiudi in casa, poi alla fine... quello che un tempo le donne... Ecco, ho capito questo. Lo sto capendo sulla mia pelle... [sorridente].

## MEMO

La persona intervistata è stata identificata da una mia zia residente ad RES-CP-C (zia che non ho però intervistato come da protocollo dello studio). Era una persona molto conosciuta dai miei genitori, che l'hanno frequentata fino a circa 15 anni fa, prima di lasciare RES-CP-C.

Ero dunque a conoscenza della persona e del suo vissuto. Circa 4 anni fa ha perso una figlia per un tumore al cervello. Essendo solo a conoscenza di questo fatto, ho potuto farle domande con tranquillità, non conoscendo veramente la storia.

Ci siamo incontrate in una sorta di parchetto sopra ad RES-CP-C, e ci siamo sedute su una panchina. Il rumore della strada ha un po' disturbato, ma il bosco da una parte era comunque piacevole e abbiamo avuto la fortuna di rimanere sole.

Come fatto con la precedente intervista, ho spiegato brevemente lo studio e ho mostrato la lettera di presentazione. Non ho specificato il focus principale dello studio, ma ho accennato a un più generale interesse verso la vita nel suo quotidiano, come si svolge, cosa si fa, i valori che ci accompagnano.

L'intervista, come atteso, è stata molto toccante. Lei ha mantenuto un tono normale, senza attimi di commozione. Per me, devo essere sincera, ci sono stati momenti di estrema tristezza che mi hanno messo un po' in difficoltà. Ma sono riuscita a trattenere la commozione.